

**Comunicazioni all'Assemblea Legislativa
del Presidente della Giunta regionale
Francesco Acquaroli
in ordine al Programma di Governo
e alla composizione della Giunta**

Ancona, 19 ottobre 2020

*(Articolo 7, comma 2 dello Statuto regionale
e articolo 11 del Regolamento interno)*

Buongiorno a tutti. Innanzitutto ringrazio il Consigliere Biancani per la commemorazione fatta a nome dell'Assemblea legislativa. Ora la voglio fare a nome della Giunta, che si unisce al cordoglio per la prematura scomparsa del Presidente Santelli.

Proseguo con gli auguri al neo Presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche, Dino Latini, a cui va l'augurio di un buon lavoro e di un confronto importante che possa essere proficuo per fare entrare questa Assemblea legislativa nel merito di tutte le vicende, di tutti problemi ed anche tutte le questioni che possono essere importanti e determinanti per il futuro della comunità marchigiana.

Un pensiero, un ringraziamento va a Maurizio Mangialardi e a tutti gli altri candidati che con me hanno fatto questa campagna elettorale anomala, in piena estate, una campagna elettorale molto lunga, anche difficile, perché tra il caldo e il Covid è stato veramente complesso. Un pensiero va a quelle forze che non sono riuscite ad avere un consenso tale da permettergli di sedere oggi in questa Assemblea. Sarà mio carico cercare di coinvolgerle ugualmente perché credo che nel dibattito democratico sia importante riconoscere anche il valore di chi ha fatto delle scelte, anche se avendo espresso importanti spunti di riflessione e di confronto, è stato insufficiente il consenso per vederle presenti in Consiglio regionale.

Le congratulazioni vanno invece a tutti i Consiglieri regionali ed agli Assessori, a cui voglio porgere il mio augurio di buon lavoro, un augurio in una fase complicata per la nostra regione, uniti, magari separati dalle diverse appartenenze, nella volontà di dare le risposte che la nostra comunità cerca e vuole dalle istituzioni.

Il mio augurio è che le istituzioni sappiano essere all'altezza del momento e che sappiamo essere all'altezza della volontà e delle aspettative di tutta la comunità marchigiana.

Un saluto va a tutti i collaboratori del Consiglio regionale e della Giunta, va alla stampa e ai giornalisti presenti in questa sala, va a tutti coloro che seguono questo primo Consiglio regionale dell'XI legislatura, e soprattutto va a chi ci segue anche via streaming. Un ultimo ringraziamento va alla Segretaria del Consiglio che questa notte ha dovuto aspettare il Dpcm per apprendere e capire se questo Consiglio regionale potesse essere svolto con la presenza degli ospiti e del pubblico oppure se non fosse possibile, dopo il Dpcm, l'accesso degli ospiti e del pubblico. Un grazie sentito di cuore a tutti.

Quando abbiamo fatto questa campagna elettorale l'estate scorsa, non avrei mai immaginato che il primo Consiglio regionale si sarebbe svolto nel clima in cui lo svolgiamo oggi, in una fase pandemica che sta riprendendo. Seppur nella nostra regione ancora i ricoveri sono sotto controllo, le terapie intensive sono sotto controllo, il numero dei contagi negli ultimi giorni sta crescendo in maniera importante. Tanti sono gli asintomatici ancora, però, dobbiamo fare una prima riflessione rispetto a quello che sta accadendo in Italia, in Europa ed anche nella nostra regione.

Nella questione della pandemia è essenziale avere la capacità di saper affrontare nel miglior modo possibile la situazione, perché è un'emergenza. E in uno stato di emergenza è chiaro che dobbiamo tutti cercare di dare il massimo. La capacità di saper affrontare bene la fase pandemica è un elemento essenziale per tutelare la sicurezza dei nostri concittadini, della comunità marchigiana, la salute della comunità marchigiana, soprattutto delle fasce più deboli. Ma è anche importante cercare di limitare quelli che possono essere i danni economici e sociali scaturenti dal riacutizzarsi della pandemia. Sotto questo punto di vista richiamo tutti

ad un grande senso di responsabilità. Spero e sono certo che questa Assemblea saprà farsi carico insieme alla Giunta di un serrato confronto, per capire e comprendere, con le migliori energie e proposte, le strategie che la sanità e non solo, ma tutte le istituzioni compatte devono mettere in campo in questi sei mesi. Sarà un autunno e un inverno importante dove sono certo che il ruolo delle istituzioni sarà determinante per far comprendere alla nostra comunità l'importanza del momento, di ogni singolo comportamento individuale e la capacità collettiva di saperci organizzare, saper pianificare le strutture sanitarie, le strutture pubbliche, affinché la risposta sia al migliore ed elevato modello possibile. Questo l'augurio.

Spero che presto potremo anche rivederci, magari in un Consiglio regionale dedicato, per valutare le forme, Presidente, in cui organizzarsi. Un appello va anche a coloro che saranno i capigruppo, perché il dibattito in Aula e col Governo della Regione possa avere subito un primo grande punto di forza in questa XI legislatura. Nella fase della campagna elettorale, che ci ha accompagnato in questi mesi, girando la nostra regione, ho notato un sentimento che mi ha colpito molto, di disgregazione della nostra comunità regionale, nella quale c'è un distacco, una disaffezione nei confronti delle istituzioni e mio malgrado vedo un campanilismo che si riaccende, che vede il nord contro il sud, l'est contro l'ovest, una disgregazione che credo che non sia un elemento mai positivo, perché la nostra è una piccola regione nei confronti delle altre, una regione piccola di dimensione e anche disgregata credo che sia un elemento negativo nella capacità di fare squadra, di farsi energia e di costruire una visione che possa essere condivisa e credibile all'interno dei nostri confini regionali, ma anche all'esterno nei confronti di altre istituzioni, del Governo nazionale e dell'Europa.

Penso che la disgregazione che ha vissuto e che vive la popolazione marchigiana debba essere all'attenzione di questo Consiglio regionale e della Giunta. Mi piacerebbe poter aprire un dibattito per far comprendere, come un segno importante dell'istituzione, che la nostra regione deve tornare ad essere unita, forte, coesa, che sappia con determinazione raccogliere le sfide che questo tempo ci impone, che sappia mettere al primo piano la capacità di vedersi come comunità unica. Belle le diversità, i folclori e le tradizioni. Le Marche, lo dice il nome, sono una regione al plurale, che però deve declinarsi in un'unica grande direzione per poter affrontare le questioni che il tempo ci impone, che la crisi ci impone. Occorre restituirci una grande unica visione che contempli le diversità, le diverse esigenze, che sappia rappresentare e mettere intorno a questa grande visione tutte le migliori energie istituzionali e del territorio. La capacità di raggiungere quella massa critica anche con i territori limitrofi alla nostra regione. Abbiamo le regioni Umbria, Abruzzo, Emilia-Romagna, che sono confinanti con noi, insieme alla Toscana e al Lazio, tanti di questi territori di confine vivono le stesse nostre problematiche. Allora è giusto ed importante partire dalle problematiche più grandi, dalla carenza infrastrutturale che condiziona l'isolamento della nostra regione, dalla carenza dei servizi, soprattutto nelle aree interne, partire dalle difficoltà e al conseguente spopolamento. Credo che serva un dialogo per raggiungere quella massa critica importante e nei confronti delle istituzioni centrali va compiuto e deve essere compiuto.

La capacità di dotare la nostra regione di progetti che vadano oltre, interlocuzioni che cercano di superare la carenza dei servizi e delle problematiche dei territori di confine e dei territori più lontani rispetto ai grandi centri: penso che questo sia un elemento di cui dobbiamo farci carico in maniera pertinente.

C'è il lavoro di Consiglio e c'è il lavoro di Giunta, ma su queste tematiche dobbiamo stabilire un'unica grande politica, un unico grande indirizzo. In questi mesi, lo abbiamo detto tante volte, l'ho detto anch'io pochi minuti fa, il ritardo infrastrutturale, materiale e immateriale è qualcosa che ci condiziona, anche nella capacità di competere perché ci preclude alcune sfide. Penso al turismo, all'innovazione tecnologica, alla competitività di tante imprese e alla capacità di trattenere qua le migliori menti, soprattutto le future generazioni.

I servizi, la scuola: viviamo sicuramente un momento difficile, la pandemia ci porta addirittura a discutere se continuare o no la scuola in presenza. La scuola è un elemento importante, soprattutto nelle comunità montane e in quelle colpite dal terremoto, quindi il ruolo della scuola, della sanità, del trasporto pubblico locale deve essere fondamentale per restituire centralità a tutti i territori, anche a quelli più periferici, perché solo investendo nei territori noi riusciremo a dare risposte, a costruire un rapporto di fiducia con le popolazioni di queste comunità.

Il ruolo del capoluogo: la nostra è una regione piccola, come dicevo prima, disgregata, che deve sapersi stringere con forza intorno al capoluogo di Regione. È il capoluogo di tutte e 5 le province e il luogo dove porto, interporto, aeroporto e stazioni, seppur collocati in Comuni limitrofi, devono tornare ad essere un punto di riferimento per tutta la comunità marchigiana, per il mondo che produce, per il turismo, per il mondo delle associazioni, per tutti quei mondi che aspettano risposte e riferimenti istituzionali precisi, autorevoli ed inequivocabili.

Ben venga la forza ai territori periferici, ma occorre anche costruire un rapporto che possa rilanciare la figura e l'autorevolezza del nostro capoluogo di Regione, che possa essere il primo motore di un treno che ci vede tutti protagonisti.

Credo che si sia compreso, l'ho detto in qualche passaggio, quanto sia importante il riequilibrio territoriale, quanto sia rilevante per tutta la regione Marche competere tutti insieme.

Prima ho parlato di una visione unica che sappia raccogliere e far sentire protagonisti ogni singolo lembo e ogni singola piccola comunità del nostro territorio regionale: il riequilibrio territoriale è fondamentale.

Abbiamo vissuto in questi anni un fenomeno di spopolamento delle aree interne verso la costa e poi quel sisma ed altre varianti che purtroppo non dipendono solo dalla nostra regione e dalle politiche regionali.

C'è uno spopolamento dei giovani che vanno fuori, vanno in altre regioni o addirittura vanno all'estero.

Ecco, credo che il riequilibrio territoriale debba partire dal presupposto che le aree interne non sono un problema, sono un'opportunità a livello sociale, sono un'opportunità a livello economico ed eviteremo un problema a livello ambientale se sapremo valorizzarle, rilanciarle e riconoscere il ruolo fondamentale che esse hanno nella storia della nostra comunità marchigiana, soprattutto nel futuro della nostra comunità marchigiana. Un riequilibrio territoriale che per gran parte della nostra regione non può che avvenire tramite la questione centrale che noi abbiamo ed è un impegno che tutti dobbiamo mettere nei confronti di chi da 4 anni non ha più una casa, partendo dalla ricostruzione legata al sisma del 2016.

Sapete tutti che ho scritto un appello, una lettera al Presidente Mattarella, ho già avuto più di un'interlocuzione con il Commissario. Noi crediamo che per ricostruire bisogna rinforzare sempre di più la filiera istituzionale, che parte dalle istituzioni più alte, dalle istituzioni centrali, passando per la struttura del Commissario, dell'Ufficio speciale della ricostruzione e per la Regione ed arriva ai Sindaci ed ai Comuni.

Non c'è una macchina che può ricostruire una distruzione come quella che è accaduta, purtroppo, nel 2016 se non passa per il coinvolgimento, oltre all'aiuto ed al sostegno, oltre che alla semplificazione dei Comuni, perché i Comuni hanno un ufficio tecnico, territorio per territorio, hanno una struttura territorio per territorio.

Noi vorremmo, insieme a tutti, riuscire a costruire, a rafforzare quella filiera istituzionale che possa finalmente dare una risposta importante per la dignità di chi vive in quei territori, che hanno assoluto bisogno delle istituzioni, come le istituzioni hanno assoluto bisogno di quei territori, che possono diventare strumento di rilancio, di crescita, di occupazione e di sviluppo per sé stessi, ma anche per tutto il resto della nostra regione.

Un altro elemento di riequilibrio territoriale è la legge urbanistica, che mi auguro che quest'Assemblea legislativa sappia fare propria, che sappia farsi portatrice di questo riequilibrio, un riequilibrio anche est/ovest, un riequilibrio che riguarda lo spostamento e lo svuotamento dei borghi, che sono una grande opportunità del nostro entroterra. La gran parte dei centri storici abbandonati può tornare centrale con le funzioni che noi vorremmo dare, costruendo un riequilibrio tra asse costiero e asse interno, un riequilibrio che sappia rimettere al centro l'identità del nostro territorio, la sua, e che sappia restituire ad ogni patrimonio, che noi abbiamo, quella centralità necessaria ad esso, ma necessaria a tutti, per tornare ad essere competitivi, accoglienti ed inclusivi.

Come ho detto prima la sanità non può essere un servizio e un accesso che prevede un cittadino serie A ed un cittadino di serie B, soprattutto quando si parla di servizi essenziali e di emergenza/urgenza, soprattutto

quando si parla di presidi e di vicinanza ai territori, lo dice la Costituzione e credo che noi dobbiamo farci portatori di una discussione in questo senso: la sanità è un servizio essenziale, insieme, come ho detto prima, al trasporto pubblico locale ed alla scuola, per evitare che il fenomeno dello spopolamento divenga irreversibile.

Dobbiamo farci carico di questa grande richiesta, che non ha colore e appartenenza politica, credo che sia una richiesta che non ha un collocamento specifico e preciso.

Tutti i candidati Presidenti che hanno svolto la campagna elettorale, tutti i Consiglieri candidati nelle liste, sono stati oggetto di un interessamento da parte di tutte le comunità che ci hanno chiesto e chiedono alle istituzioni regionali un senso di comprensione rispetto a questa problematica.

La sanità è elemento fondamentale affinché il riequilibrio dei territori non rimanga solo sulla carta, ma possa essere un'azione concreta che dia delle risposte essenziali e dica ai territori e alle comunità periferiche che non sono sole e non devono sentirsi abbandonate.

C'è un aspetto sulla visione dello sviluppo economico della nostra regione. La crisi economica si fa sentire, le variabili che hanno portato alla crisi del nostro modello sono tantissime, non posso citarle tutte perché utilizzerei con esse i minuti che mi restano. Sicuramente c'è una crisi riconducibile alla difficoltà dell'accesso al credito, dopo la vicenda Banca Marche, c'è una crisi riconducibile alla difficoltà di internazionalizzare, c'è una crisi riconducibile alla crisi dei distretti tradizionali per come noi li abbiamo conosciuti. C'è una crisi delle imprese: quelle più grandi e organizzate si possono permettere l'investimento sulle professioni, possono accedere ai bandi europei, all'internazionalizzazione, all'innovazione, alla digitalizzazione e c'è una grandissima parte della nostra economia, soprattutto quella fatta da piccole e medie imprese, da piccoli commercianti, da agricoltori, che da sola non riesce ad accedere ai processi innovativi, ai processi di internazionalizzazione, ai processi di accesso al credito.

Le istituzioni si devono far carico delle difficoltà delle nostre imprese e devono avere un linguaggio più vicino, che possa rendere più accessibile l'istituzione regionale, che possa supportare questa struttura di grande qualità, fatta da artigiani, da manifatturieri, da imprenditori piccoli e medi, per far sì che diventi insieme alla grande impresa un sistema unico, che si sostiene vicendevolmente. Si possono fare sinergie, collaborare, fare cooperazione su progetti singoli per superare, anche questo l'abbiamo detto e ribadito tutti, il concetto di assistenzialismo a pioggia e andare a premiare le migliori progettualità e una visione che possa dialogare, consentire un dialogo, privilegiare un dialogo, tra piccole e medie imprese e imprese medio-grandi.

Noi crediamo in questo modello, crediamo che questo territorio marchigiano e il patrimonio economico che abbiamo possano tornare ad essere di nuovo un modello di sviluppo importante, ci crediamo, ma questo deve essere fatto con il sostegno forte delle istituzioni rispetto a tutte le piccole e medie imprese, facendole dialogare con le grandi realtà che hanno bisogno dell'azione del sistema pubblico.

Lo dobbiamo fare perché crediamo che per il tramite di un investimento forte, potremmo riuscire a invertire la difficoltà del nostro territorio nel dare occupazione alle nostre tante famiglie, a tante persone che perdono il lavoro in una età non più giovanissima, che non riescono ad andare via perché hanno una famiglia stabile qui, ma non riescono a trovare lavoro in maniera rapida e veloce nel nostro territorio marchigiano.

La pandemia ha peggiorato questi dati, noi abbiamo purtroppo, numerose imprese che hanno chiuso e un importante numero di persone che hanno perso il lavoro. Quando dico un importante numero intendo un numero equivalente alla grandezza media di una città marchigiana. Di questo noi dobbiamo saperci far carico.

Una sfida è sicuramente quella delle risorse europee, cercare di dare maggiore accessibilità alle risorse europee.

C'è una programmazione che dovremmo fare insieme, come insieme dovremo trattare la vicenda della pandemia, insieme dovremo trattare la programmazione europea e insieme dovremo parlare di Recovery Fund,

strumenti essenziali per le infrastrutture che da tanti anni ci condizionano negativamente. Le infrastrutture sono strumento di distanza, di mancata competitività per il nostro territorio, ma a tutte queste risorse devono corrispondere scelte precise ed una visione complessiva, perché l'infrastruttura è importante, ma deve essere collegata ad una visione di come vorremmo la nostra regione fra dieci, quindici, venti anni.

Queste scelte impongono responsabilità perché quando parliamo di futuro, non possiamo ricondurlo nel perimetro solo di una maggioranza, ma va ricondotto seriamente nel perimetro di una visione complessiva del nostro territorio, che sappia rappresentare tutti i cittadini, anche coloro, tantissimi, che purtroppo non vanno più a votare e non credono nelle istituzioni. Quindi l'impegno, l'auspicio della nostra Giunta e di questa maggioranza è quello di dare un'apertura significativa e un dialogo sulle Marche che vorremmo costruire insieme.

Delle risorse europee, fondamentali, dobbiamo discutere insieme, ma anche cercare di capire che le risorse, tutte le risorse pubbliche, vanno spese con un senso, vanno spese con una funzionalità, sempre, ma soprattutto quando i tempi sono difficili.

Sarebbe importante, sarebbe giusto, sarebbe logico, come fanno tante famiglie marchigiane e tanti imprenditori marchigiani, iniziare una revisione del bilancio, per dire quali sono le priorità in questi momenti difficili e cercare di mettere più risorse possibili su quelle.

Quindi, bene le risorse che verranno da fuori, bene anche cercare di capire quali risorse si devono e si possono recuperare nelle pieghe del nostro bilancio, senza penalizzare nessuno, senza ridurre i servizi, senza creare disparità, però spendere meglio per saper rilanciare la nostra regione.

Un linguaggio accessibile a tutti, alle famiglie, ai più deboli, a quelle imprese che per dimensioni non si possono permettere di dotarsi di grandi professionalità: le istituzioni devono parlare una lingua che sia il più vicino possibile a questa gente, che è la nostra spina dorsale. Queste persone rappresentano la forza del nostro passato e devono poter rappresentare la forza del nostro futuro, ma dobbiamo farlo con la capacità di rendere le istituzioni più accessibili, che significa semplificare, coinvolgere, confrontarsi con chi dall'altra parte della barricata quotidianamente è costretto a combattere contro la burocrazia, è costretto a combattere contro la difficoltà. La burocrazia non deve essere vista come un nemico, ma deve essere vista come un servizio e come un dovere, che è essenziale, che ti consente di crescere e di essere un cittadino serio ed onesto. Noi dobbiamo cercare, per quello che è il nostro ruolo, di far sì che la semplificazione sia uno degli strumenti più importanti su cui dirigerci per relazionarci con il territorio marchigiano, con le associazioni di categoria, con tutte quelle associazioni non economiche che fanno parte di altri settori, il terzo settore, il volontariato, che sono anch'essi spina dorsale, esperienza fondamentale, risorsa imprescindibile della comunità marchigiana.

Un altro passaggio importante riguarda il turismo e l'agricoltura, due settori che non si possono racchiudere in una parola. Il turismo è un elemento importante, tutti noi riconosciamo alle Marche una bellezza straordinaria e la difficoltà di poter vendere la propria immagine all'estero forse perché siamo al plurale, forse perché siamo tanti territori, tutti differenti e belli, però dobbiamo avere la capacità di saper mettere insieme il nostro territorio per poter competere in una sfida turistica, che può essere importante per l'ambiente, perché c'è un turismo legato all'ambiente, allo sport, al paesaggio, all'agricoltura, alla storia, al patrimonio culturale, un turismo legato alla costa ed alla montagna, un turismo legato alla stagione. Un settore che ci valorizza e che valorizza quello che noi siamo.

Anche l'agricoltura è un ambito essenziale per far sì che il nostro territorio resista. Abbiamo un problema enorme in termini di dissesto idrogeologico. Purtroppo, frequentissimi sono diventati gli smottamenti, le frane, i problemi alle infrastrutture viarie, allora credo che un ragionamento su come rilanciare l'agricoltura e il ruolo dell'agricoltura, non solo dal punto di vista eno-gastronomico, ma anche ambientale, sia essenziale perché la cura del territorio è quella scommessa che porta la nostra regione a resistere e al rilancio di tante aree, ma soprattutto ad evitare tanti futuri costi in termini di dissesti idrogeologici. E' meglio cercare di rilanciare un settore che evita costi futuri, piuttosto che non guardare a quella che è la tenuta del nostro grande e straordinario paesaggio.

Il ruolo dei borghi, l'ho detto prima, è fondamentale nel riequilibrio del territorio.

Credo che insieme abbiamo il dovere importantissimo di ricostruire una visione che possa essere condivisa. Ci sono le diverse appartenenze, legittime, giuste e auspicabili pure in democrazia, c'è però un senso delle istituzioni, un senso di responsabilità ed anche un senso di maturità, che sempre dovrebbero condizionarci nei nostri ruoli pubblici, e che soprattutto ci devono condizionare quando c'è una crisi pandemica, un'emergenza pandemica, come quella che vive il nostro Paese ed anche la nostra regione, unita alla difficoltà di tantissime comunità legata alla ricostruzione. E' giusto che ci siano divergenze, momenti anche aspri di confronto, ma credo che sia un dovere politico di tutti riuscire a raggiungere una visione che possa essere la più condivisa, la più inclusiva possibile e che possa rappresentare il più possibile i marchigiani in un unico grande progetto, sulla sanità, sulle infrastrutture, sul lavoro, sulla ricostruzione che non sono solo parole, ma devono diventare un'azione comune e condivisa, nelle rispettive reciproche differenze, di tutte le istituzioni marchigiane.

É importante un'attenzione per cercare di rendere minori le disuguaglianze, cercare di appiattire, annientare ed annullare le disuguaglianze sociali, territoriali, di tutti i generi e di tutti i tipi, combattere la povertà, che è un elemento che purtroppo sta crescendo in una comunità che solo qualche anno fa nella nostra regione era impensabile. Tante, troppe volte vediamo famiglie che nella disperazione e nell'isolamento si sentono abbandonate, occorre la vicinanza ai Comuni, a tutte quelle associazioni che possono spendere una parola e dare un contributo importante anche per il tramite dell'istituzione regionale, dei nostri uffici e della nostra operatività. Dobbiamo cercare di combattere la povertà e creare i presupposti affinché nel nostro territorio torni il lavoro e un benessere condiviso.

Occorre soprattutto una vicinanza anche alle disabilità. Noi dobbiamo occuparci fortemente delle disabilità, perché credo che sia un dovere delle istituzioni, un dovere in questo momento specifico. In questa crisi la disabilità non deve avere un livello secondario di attenzione, ma deve avere, anzi, un livello primario di attenzione.

Ecco, a me piacerebbe insieme a tutti voi riuscire serenamente, con maturità e responsabilità, a dare una visione forte, autorevole e condivisa della nostra Regione. Una visione dove ognuno di noi può giocare un ruolo essenziale, deve giocare un ruolo determinante e può fare la differenza, di questo ne sono convinto perché qua, al di là delle varie appartenenze, c'è il materiale umano, il materiale politico per poter fare un percorso alto, elevato ed all'altezza delle istituzioni che dobbiamo rappresentare per questi cinque anni.

Chiudo con un pensiero che va ai malati, che va ai sofferenti, a cui va la nostra attenzione ed il nostro augurio, un pensiero a tutti quelli che hanno lavorato e lavorano nella sanità. Saremo al loro fianco, perché credo che in questo momento possono essere e saranno il volto delle istituzioni e cercheremo di essere all'altezza del loro impegno.

Un ultimo pensiero lo voglio rivolgere ai giovani e penso e spero di poterlo fare a nome di tutti, il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono della nostra terra mi ha colpito molto, ho avuto la fortuna di avere una famiglia che mi ha trasmesso tanto in termini di valori e penso che ognuno di noi nelle fortune reciproche, nelle diversità abbia avuto nella nostra regione un'opportunità per potersi affermare in quello che voleva fare nella vita. Penso che questo debba essere anche il pensiero a cui noi con forza dobbiamo guardare: creare le condizioni affinché i giovani possano ritrovare una capacità di sentirsi importanti e centrali per l'istituzione. Non è facile dare lavoro a tutta la generazione di domani, diciamoceci chiaramente, in un mese, in un anno, in due anni, in cinque anni. Non riusciremo a risolvere tutti i problemi, ma noi dobbiamo instaurare con loro un dialogo che possa far scattare un meccanismo. Le istituzioni sono vicine ai giovani, sono più vicine alle future generazioni e vogliono accompagnarli affinché loro possano aiutarci ad essere all'altezza del loro futuro.

Noi abbiamo avuto questa possibilità e dobbiamo saperla garantire anche alle nuove generazioni. Devono essere centrali nei nostri pensieri, non dobbiamo giudicarli, dobbiamo insieme a loro camminare per far sì che la nostra comunità marchigiana abbia un grande futuro anche nei prossimi anni.

Leggo i componenti della Giunta e le loro deleghe:

- **Mirco Carloni**, Vicepresidente: sviluppo economico, industria, artigianato, commercio, fiera e mercati, pesca marittima, tutela dei consumatori, internazionalizzazione, agricoltura, alimentazione, foreste, sviluppo rurale, agriturismo, zootecnica, industria agroalimentare, bonifica, produzione e distribuzione di energia, green economy, fonti rinnovabili, digitalizzazione, cooperazione, internazionalizzazione internazionale allo sviluppo marchigiano nel mondo, caccia e pesca sportiva;
- **Stefano Aguzzi**: lavoro, tutela e sicurezza del lavoro, professioni, previdenza complementare integrativa, formazione professionale, urbanistica, valorizzazione dei beni ambientali, tutela del paesaggio, parchi e riserve naturali, cave, rifiuti, risorse idriche, difesa del suolo e della costa, edilizia pubblica, edilizia residenziale pubblica, protezione civile, acque minerali, termali e di sorgente;
- **Francesco Baldelli**: viabilità, infrastrutture, governo del territorio, lavori pubblici, politiche per la montagna e le aree interne;
- **Guido Castelli**: bilancio, finanze, demanio e valorizzazione del patrimonio, credito, provveditorato ed economato, rapporti con le agenzie, gli enti dipendenti e le società partecipate, ricostruzione e organizzazione personale, trasporti, reti regionali di trasporto, enti locali e servizi pubblici locali, aree di crisi industriali;
- **Giorgia Latini**: valorizzazione dei beni culturali, promozione e organizzazione di attività culturali, musei, biblioteche, spettacoli ed eventi, istruzione, università e diritto allo studio, sport, promozione sportiva, pista ciclabili, politiche giovanili e volontariato, pari opportunità e partecipazione;
- **Filippo Saltamartini**: sanità, tutela della salute, servizi sociali, sostegno alla famiglia, politiche dell'infanzia e degli anziani, veterinaria, immigrazione, Polizia locale e politiche integrate per la sicurezza;

Mi riservo i rapporti con le istituzioni internazionali, comunitarie, nazionali e locali, rapporti con il capoluogo regionale, programmazione, politiche comunitarie, turismo, porti, aeroporto, interporto, affari generali, istituzionali e legali, sistema statistico, persone giuridiche private, ordinamento dell'informazione e della comunicazione, nomine.

Buon lavoro a tutti.

